

La crisi Amt

## Lungaro replica ai sindacati «Il gasolio c'è basta favole»

«Basta con la favola del gasolio, piuttosto si comprenda come le ragioni della crisi dell'Amt discendano dal più ampio problema della crisi del trasporto pubblico locale in ragione dei tagli ai trasferimenti». Questo il senso della piccata nota del presidente dell'Amt, Carlo Lungaro, che stavolta ha inteso rispondere di proprio pugno all'ultimo attacco dei sindacalisti Moschella e Lo Schiavo, rappresentanti di Faisa Cisa e Fast Confsal, «i quali continuano a ritenere che basta insultare il presidente e il dg che i problemi dell'Amt trovano una soluzione quasi per magia».

«Non aver capito l'esistenza, da oltre due anni, di una crisi finanziaria che coinvolge il sistema italiano in particolare il sistema Tpl e degli enti locali - argomenta Lungaro - significa abdicare al proprio ruolo di presenza attiva aziendale, nella ricerca di soluzioni più idonee e condivise per venire incontro alle esigenze dell'utenza nei limiti del possibile. Mi dispiace

che i nostri interlocutori non hanno capito poi la differenza tra crisi economica e crisi finanziaria. L'Azienda vive in assenza di risorse finanziarie da oltre un anno consentendo lo stesso, con grandi sacrifici, di tenere in piedi il sistema nei termini del possibile. Ho conosciuto in passato altri dirigenti sindacali - attacca il presidente Amt - altra cultura, altra disponibilità con i quali abbiamo superato insieme non poche difficoltà». Poi, entrando nel merito dei rilievi mossigli, Lungaro spiega che «per quanto riguarda la vendita di biglietti la presenza di guardie giurate ci aveva garantito controlli e incrementi significativi. Oggi, dopo tre mesi di sospensione su richiesta sindacale e di alcuni consiglieri comunali, i dati sono crollati ed a furor di popolo ci viene richiesta nuovamente la presenza di guardie giurate». Infine la questione del gasolio, secondo Lungaro la «favola del gasolio». «Dal 1° agosto l'azienda disporrà di un nuovo contratto bienna-

le per la fornitura di oltre 7 milioni di gasolio».

Fin qui Lungaro. Ma sull'Amt ci sono altre voci allarmate. Franco Di Guardo della Uil trasporti e Giuseppe Scannella della Ugl trasporti autoferrotranvieri oprendono di petto Amministrazione e consiglio comunale: «Qui la situazione precipita e, nonostante il nostro reiterato grido d'allarme, la nostra piena volontà di collaborare - scrivono i due sindacalisti - Giunta e Consiglio comunale continuano ad ignorare che l'Amt è ormai ad un passo dal collasso definitivo. Come sindacati abbiamo voluto dare un segnale forte associando alla protesta la via del dialogo, presentando soprattutto un documento in commissione trasporti per evidenziare le numerose criticità in cui versa l'Amt. Dobbiamo rilevare che dallo scorso 13 luglio nessuno si è degnato di convocarci, risponderci, farci sapere cosa ne pensa». Di Guardo e Scannella lamentano che dell'Amt non si

discuta più, «dopo il Consiglio comunale del 9 giugno che ha prodotto solo uno sterile confronto» e accusano l'Amministrazione. «Mentre la Regione Siciliana ha adempiuto ai propri obblighi, il Comune, pur avendo ricevuto le somme regionali relative alla 1^ e 2^ trimestralità adesso non riesce a trasferire alla partecipata sia una parte di queste che l'importo della 3^ trimestralità. Comprendiamo il dramma che sta vivendo in queste ore l'amministrazione che ha difficoltà nel chiudere il conto consuntivo 2015, ma accantonare i problemi non è la ricetta giusta per risolverli. Per questo - concludono Di Guardo e Scannella - chiediamo al sindaco Enzo Bianco di farsi con urgenza promotore di un tavolo tecnico, con tutti gli attori politici, tecnici e sindacali coinvolti nella vicenda, che possa iniziare a discutere una serie di passaggi necessari per salvare quest'azienda, sempre se il primo cittadino abbia ancora intenzione di mantenerla».